IL "VIAGGIO" COME STRUMENTO DI ANIMAZIONE

Una proposta di intervento nei centri per anziani

Saggio introduttivo di
PIETRO VIGORELLI

DONATELLA BASSO

Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

IL "VIAGGIO" COME STRUMENTO DI ANIMAZIONE

Una proposta di intervento nei centri per anziani

Saggio introduttivo di
PIETRO VIGORELLI

DONATELLA BASSO

Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo

FrancoAngeli

Grafica della copertina: Alessandro Petrini

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Premessa pag. 7

Introduzione. Prima dell'attivazione ci sia il riconoscimento, di *Pietro Vigorelli* » 9

1. Partire dall'esperienza » 19
1. La proposta dell'Associazione ALICe » 19
2. Perché il viaggio » 20
3. Il perché di questo volume » 21
4. Il sito on-line e i materiali » 21

2. La parola animazione » 23
1. Definizioni e significati » 23
2. Lessico Etimologico Italiano » 23
3. Accademia della Crusca » 25
4. Animare secondo il Tommaseo » 26
5. Animazione: le nuove accezioni » 26
6. La parola "animazione" nei contesti attuali » 28
7. Lo sviluppo dell'animazione geriatrica » 28
8. Animazione come antidoto alla reificazione » 29
9. Una riflessione » 30

3. Le basi teoriche » 33
1. L'*ApproccioCapacitante*™ » 33
2. La disposizione all'ascolto » 36
3. Quando la relazione non è d'aiuto: la psicologia sociale maligna » 37

4. Alcuni aspetti metodologici pag. 39
1. L'attenzione alla relazione » 39
2. Per quali ospiti questo modello di animazione » 40
3. Come può succedere che la persona sia partecipe e contenta nel qui e ora di un'animazione » 41
4. Quali obiettivi si possono perseguire con questa proposta di animazione? » 43

5. Indicazioni utili per mettersi al lavoro » 47
1. L'informazione e la pubblicizzazione degli incontri » 47
2. Il trasporto delle persone » 47
3. La disposizione nella sala » 48
4. Alcuni accorgimenti » 49
5. I volontari » 49
6. L'uso dei materiali scelti per l'incontro » 50

6. In viaggio » 51
1. Le mete dei viaggi » 51
2. Uno schema valido per tutte le mete » 52
3. Un esempio di animazione » 54
4. Una spiegazione necessaria per la lettura dei prossimi capitoli » 57

7. "Tutte le strade *ci* portano a Roma" » 59

8. Un giro di Valzer a Vienna » 67

9. Un tè con la regina a Londra » 75

10. "Paris vaut bien une messe" (Parigi vale bene una messa) » 81

11. Atene, la città fondata dagli dei » 87

12. Venezia la bella » 93

13. Noi siamo qui » 99

14. La trascrizione di un incontro » 103

Considerazioni conclusive » 119

Riferimenti bibliografici » 121

Premessa

L'esistenza umana è una fragile sintesi fra il limite della corporeità e l'infinito desiderio dell'anima.

Paul Ricoeur

Ci sono dei luoghi in cui, entrando, sembra che l'anima sia andata perduta.

La Casa di Riposo è uno di questi. Vedere le persone sedute senza aspettare nessuno, senza attendere nulla, che osservano lo spazio sempre uguale ha lo stesso effetto, nel visitatore, di un salto nel vuoto in uno spazio senz'anima.

È importante fare una buona animazione. L'animazione ben riuscita promuove la persona in tutte le sue dimensioni, rendendola più consapevole e partecipe. È rispettosa della specificità degli anziani e, dunque, non ricalca metodi e tecniche adatti ad altre età. È stimolante cognitivamente ma non propone esercitazioni che abbiano l'obiettivo di migliorare le singole funzioni, come accade nella riabilitazione cognitiva. Una buona animazione evita l'uso di lunghe sequenze documentaristiche o di filmati senza che ci siano inviti a una partecipazione attiva, a un coinvolgimento delle persone presenti. È varia nei contenuti, per mantenere la motivazione e stimolare la curiosità. Fornisce l'occasione per suscitare ed esprimere emozioni. Aiuta a mantenere i contatti con il mondo esterno ricordando e raccontando eventi, luoghi, persone e vissuti emotivi. Favorisce gli interventi in prima persona degli anziani come portatori di esperienze, opinioni, conoscenze. Facilita, infine, la conoscenza reciproca e le relazioni possibili, invitando a parlare di sé e a porsi in ascolto dell'altro.

Non è facile, dunque, fare bene animazione.

Il libro nasce con l'intento di proporne una modalità esperita a lungo e che si è rivelata efficace, vista la continuità delle presenze e la numerosità degli interventi personali degli ospiti durante l'attività.

Un'ospite, mentre usciva da un incontro disse alla volontaria che la riaccompagnava: "Avete fatto le cose bene. Anche se siamo vecchi".

Nel testo si sostiene un aspetto importante: l'animazione non può essere circoscritta ad attività da proporre ma andrebbe intesa e cercata come qualità intrinseca del vivere quotidiano.

Introduzione.
Prima dell'attivazione ci sia il riconoscimento

di *Pietro Vigorelli**

Presentare questo libro di Donatella Basso è per me un piacere per tanti motivi. Innanzitutto per la conoscenza personale con l'autrice che negli ultimi anni si è occupata di anziani facendo riferimento all'*Approccio-Capacitante*™, poi per un altro motivo che è intrinseco al libro: esso può rappresentare uno strumento utile per gli operatori che lavorano nelle case per anziani ed è scritto in modo molto semplice. Nel testo che segue parlerò appunto della semplicità della scrittura, poi dei diversi modi di leggere il libro e delle concezioni riduttive delle attività di animazione. Nell'ultima parte farò un excursus sull'animazione capacitante, rimandando ai libri specifici e al sito www.gruppoanchise.it per eventuali approfondimenti.

1. La semplicità

Il libro è scritto in modo chiaro, è di facile lettura, non presuppone un bagaglio precedente di competenze, non si dilunga in spiegazioni teoriche. Questo forse è un suo limite, ma è anche un pregio. Tutti lo possono leggere e lo possono utilizzare immediatamente come uno strumento utile per la professione.

Il libro è rivolto agli animatori che lavorano con gli anziani nei loro vari contesti di vita: dalle case per anziani, ai centri diurni, ai vari luoghi di ritrovo per anziani che sono attivi in tante Istituzioni e Comuni d'Italia. Nello stesso tempo può fornire spunti utili anche a chi convive o assiste un anziano al domicilio.

Gli animatori hanno una loro specifica formazione e qualifica, tuttavia è noto che in Italia il ruolo di animatore è ricoperto anche da altre figure professionali: educatori, psicologi, operatori sociosanitari, volontari.

* Presidente del Gruppo Anchise, www.gruppoanchise.it.

Anche se è auspicabile che ogni professionista svolga il proprio ruolo, nella realtà quotidiana si può osservare che tra le diverse professioni esiste un'area di sovrapposizione dei ruoli e nella realizzazione pratica delle attività di animazione ciascun operatore utilizza sia competenze professionali specifiche che competenze trasversali, competenze che hanno a che vedere con la propria storia, la personalità e il modo di relazionarsi con le persone anziane.

Quanto a queste, dobbiamo tenere presente che le persone che frequentano centri diurni o che abitano nelle case per anziani possono essere integre dal punto di vista delle facoltà cognitive oppure possono presentare dei deficit. Questi ultimi non rappresentano più un'eccezione, ma nella realtà delle case per anziani costituiscono oggi una maggioranza. Si tratta di persone anziane, spesso molto anziane, sopra gli ottant'anni, che presentano segni di smemoratezza e di disorientamento con vari livelli di gravità.

Le attività proposte qui di seguito sembrano rivolte soprattutto ad anziani senza deficit cognitivi tuttavia, proprio per la modalità di conduzione degli incontri che viene qui proposta esse sono utilizzabili anche con persone che presentino deficit cognitivi di vario grado.

2. Diversi modi di leggere il libro

Il libro di Donatella Basso si presta a diversi tipi di lettura: può essere letto e utilizzato in modo diverso a seconda della formazione e degli obiettivi dell'operatore.

Schematizzando un po', propongo tre tipi di lettura: il libro come un manuale d'istruzioni, il libro come una raccolta di materiale da utilizzare a piacimento, il libro come proposta per un'attività capacitante.

2.1. *Il libro come manuale di istruzioni*

Nel libro si parla di viaggi virtuali. Gli anziani a cui le attività di animazione sono rivolte sono persone che vivono in un mondo con confini ristretti e limitati. Forse vivono in una casa per anziani da cui non escono per anni, forse vivono ancora in casa propria, ma i confini del loro mondo sono ristretti nel territorio che va dalla casa al centro diurno.

A questo proposito desidero citare un ricordo personale; si riferisce a un giovane ma è pertinente con quello che vorrei spiegare. Si tratta di un caro amico della mia giovinezza, un ragazzo un po' speciale: Gianfranco era un tipo sportivo che amava l'avventura; io lo ammiravo per le sue iniziative e il suo coraggio. Si era appassionato al deltaplano ed era diventa-

to molto esperto. Un giorno, purtroppo, ha avuto un terribile incidente. Al termine di un volo appassionante, dopo un atterraggio regolare, camminando nel prato è inciampato in un sasso, è caduto banalmente, ma si è fratturato una vertebra cervicale. Risultato: è rimasto paraplegico, non ha più potuto camminare. Lui, abituato a girare l'Europa in moto e a camminare tra i ghiacciai e le cime del Monte Rosa, da solo, come se fosse nel giardino sotto casa, da un giorno con l'altro ha visto il suo mondo restringersi irrimediabilmente. Quando confrontava la sua nuova vita con la precedente diceva: non mi interessa più viaggiare e non lo rimpiango. Adesso, con i libri, Internet e con la fantasia, io posso andare ovunque senza fare fatica e senza spendere: un momento posso andare ad esplorare le Galapagos e un momento dopo posso avventurarmi nei ghiacci dell'Alaska.

Gianfranco era un tipo resiliente, non si era lasciato abbattere dalla sventura e aveva trovato la forza di supplire con la fantasia a quello che la realtà gli aveva tolto.

In questo libro in cui si parla di viaggi si propone qualcosa di simile: l'animatore accompagna gli anziani in un viaggio che essi immaginano ma che è anche reale. Il suono delle musiche, i profumi dei cibi, il cantare e il mangiare insieme danno concretezza a un viaggio che resta in sé virtuale; nessuno si sposta dalla stanza dell'animazione, ma la fantasia, i ricordi e le sensazioni allargano il mondo e fanno vivere esperienze reali.

Per ottenere questo risultato Donatella Basso, psicologa e psicoterapeuta che, tra l'altro, svolge attività sperimentali di animazione, ha messo a punto uno strumento che è al tempo stesso semplice e complesso. Semplice perché può essere facilmente utilizzato in tutti i contesti anche senza avere la sua preparazione professionale; complesso perché propone anche l'utilizzo di materiale scaricabile da Internet.

La Basso presenta il materiale che ha raccolto e la sua personale esperienza in modo chiaro e dettagliato così che anche un animatore alle prime armi può ripetere delle attività analoghe. In ogni capitolo l'Autrice prende quasi per mano l'operatore e lo accompagna passo passo fornendo tutte le istruzioni utili per la conduzione, così come si fa nel manuale d'uso di un elettrodomestico. A qualcuno potrà sembrare pedante, per qualcun altro invece potrà risultare una guida preziosa.

2.2. *Il libro come raccolta di materiale*

Questo libretto semplice e di facile utilizzo è anche una miniera di informazioni e di suggerimenti che ogni operatore può utilizzare a proprio piacimento. Scorrendo le pagine del libro e consultando il sito www.ideanimare.it l'animatore può trovare tutto il necessario per svolgere attività diverse da

quella proposta dall'autrice. Anche un utilizzo flessibile e creativo del libro è possibile e può essere utile.

Per esempio, mi piace pensare a un viaggio a Roma che non occupi solo il tempo di un incontro pomeridiano, ma che si estenda nell'arco di un settimana o di un mese, in cui il tema della visita a Roma è l'elemento unificante per le attività di tanti incontri di gruppo: si può parlare della storia di Roma antica (Romolo e Remo, la lupa, i sette re di Roma, Muzio Scevola, Annibale e gli elefanti…), magari qualcuno ricorda il proprio viaggio di nozze, magari si può cucinare insieme un piatto romano, ascoltare musica, cantare e ballare, parlare di quello che oggi succede a Roma.

Il sito Internet già fornisce un po' di materiale e so che l'Autrice ha in animo di arricchirlo nel tempo con nuovi contenuti.

2.3. *Il libro come ausilio per l'animazione*

Dal mio punto di vista questo libro acquista il suo massimo valore se viene utilizzato come ausilio per svolgere un'animazione capacitante, tuttavia è possibile impiegarlo anche in modo tradizionale, rifacendosi a concezioni dell'animazione che sono sì valide, ma riduttive.

3. Concezioni riduttive delle attività di animazione

Per farmi capire, provo ad elencare, certo senza pretese di completezza, gli obiettivi che un qualsiasi operatore che conduce le attività di animazione può porsi e può ottenere utilizzando il viaggio virtuale. Li passo rapidamente in rassegna, prima di introdurre l'animazione capacitante nel capitolo successivo.

3.1. *L'animazione per occupare il tempo*

Si tratta ovviamente di una concezione minimalista dell'animazione, ma non vorrei che la si liquidasse sbrigativamente come una concezione priva di senso. La giornata degli anziani, soprattutto quelli che vivono nelle RSA (Residenze Sanitarie Assistenziali), spesso è monotona, vuota, priva di stimoli, di relazioni, di interessi. Il fatto stesso di trovarsi in gruppo con un animatore per svolgere una qualsiasi attività può rappresentare un'opportunità importante per risvegliare la vitalità personale e per creare occasioni di interazione fra le persone.

3.2. *L'animazione per divertirsi*

Molte attività sono finalizzate al divertimento. Per esempio: le merende, i cori, i pomeriggi danzanti, le feste dei compleanni, la festa della mamma, la festa dei nonni, la festa di Natale o di Carnevale. In queste occasioni il divertimento è l'aspetto più appariscente di attività che ottengono anche risultati ben più importanti: si stimola la fantasia, si creano occasioni di incontro tra le persone, si favorisce l'attività motoria.

3.3. *L'animazione per svolgere attività significative*

Penso ai vari laboratori che gli operatori propongono in base alle proprie competenze e ai desideri e alle possibilità concrete degli anziani. Per esempio: laboratorio di pittura, scultura, canto, ricamo, cesteria, cucina, confezione di indumenti per i poveri del Terzo Mondo, laboratorio di autobiografia, preparazione di un giornalino autogestito. Rientrano in questo campo anche le attività spirituali e religiose: per esempio, dire il Rosario in gruppo o partecipare alla Messa.

3.4. *L'animazione come accompagnamento nelle attività della vita quotidiana*

Questo è uno degli insegnamenti più importanti che ci ha lasciato Moyra Jones, la terapista occupazionale canadese che ha ideato la *Gentlecare*. Le attività più importanti, gratificanti e significative per le persone anziane che vivono nelle case di riposo sono anche le più semplici: lavarsi, pettinarsi, vestirsi, camminare, preparare la tavola e sparecchiare, pensare al menu per il pranzo, preparare il cibo, mangiare, sistemare il letto, mettere in ordine l'armadio, mettere in ordine la stanza, telefonare a un parente, scrivere o dettare un lettera, pregare, dire il rosario, andare a letto, alzarsi dal letto. In alcune case per anziani gli animatori svolgono una funzione importante di accompagnamento di aiuto proprio in queste attività.

3.5. *L'animazione per favorire le relazioni sociali*

Nelle case per anziani spesso succede che persone che convivono sotto lo stesso tetto per anni non si conoscano neanche per nome, proprio come succede nei condomini delle grandi città. I gruppi di animazione sono

un'ottima occasione per favorire la scoperta e la conoscenza, il riconoscimento reciproco, per avviare e coltivare nuove relazioni.

3.6. *L'animazione per mantenere le capacità*

È vero che con l'avanzare della vecchiaia tante capacità si perdono, ma è anche vero che l'anziano conserva delle capacità e che se le usa è più probabile che queste si mantengano nel tempo. Ricordo due anziane sorelle, nubili entrambe, che hanno sempre vissuto insieme e hanno superato i novant'anni. Abitavano al secondo piano in un casa senza ascensore e mi dicevano che tutti i giorni, sia al mattino che al pomeriggio, volevano scendere e risalire le scale per fare una piccola commissione nel quartiere, anche se erano stanche e se pioveva, perché temevano che se avessero saltato un giorno non sarebbero più state in grado di farlo. Queste due anziane signore mi hanno dato un grande insegnamento che ho sempre tenuto presente.

3.7. *L'animazione come stimolo*

Una parola chiave dell'assistenza agli anziani è *stimolazione*. I neuropsicologici organizzano sessioni di stimolazione neurocognitiva, i fisioterapisti di stimolazione motoria. Gli animatori si occupano di stimolazione degli anziani sia nella vita quotidiana che in particolari sessioni di gruppo. Nel Canton Ticino gli animatori si chiamano *specialisti in attivazione* per significare come la stimolazione sia alla base del loro agire professionale.

4. L'animazione capacitante

A mio parere tutte le concezioni di animazione elencate sopra sono utili e dignitose, ma hanno il difetto di essere riduttive. Un operatore capacitante può porsi degli obiettivi più ambiziosi e può fare molto di più.

4.1. *Una relazione paritaria*

L'animazione capacitante punta in alto, si occupa di felicità delle persone coinvolte e si pone come obiettivo una *Convivenza sufficientemente felice* tra operatori e anziani.

Già questa prima affermazione propone uno scenario nuovo in cui operatori e anziani sono posti sullo stesso piano: non ci sono persone che curano e persone che sono curate, ma ci sono persone con diverse competenze che convivono nel qui e ora, nello stesso luogo e nello stesso tempo. Competenze e ruoli degli uni e degli altri sono ovviamente differenti, ma la relazione è tendenzialmente paritaria, una relazione tra persone di pari dignità.

Chi riesce a capire questa nuova impostazione si accorge che l'*ApproccioCapacitante*™ propone un metodo assolutamente nuovo, più rispettoso e gratificante sia per gli operatori che per gli anziani.

Il tradizionale rapporto *up down*, con l'operatore che sta sopra, interpreta, decide, dirige, e l'anziano che sta sotto e partecipa eseguendo quello che gli viene proposto, deve essere superato.

4.2. *Una relazione che si improvvisa*

Quando dobbiamo svolgere un'attività professionale siamo sempre preoccupati di svolgerla bene, cerchiamo di prepararci, facciamo dei programmi, dei progetti.

Durante i corsi di studi abbiamo imparato che questo è il metodo di agire professionale e responsabile: dobbiamo programmare, prevedere, prepararci. Anche l'esperienza ci ha insegnato che quanto più ci prepariamo tanto meglio riusciamo nella nostra attività.

Dopo avere fatto questa premessa che mi trova pienamente d'accordo, voglio proporre al Lettore anche un modo di procedere completamente diverso, apparentemente opposto.

Nella mia esperienza di formatore sono abituato a preparare minuziosamente ogni intervento, ma quando entro nell'aula e mi trovo di fronte i corsisti lascio da parte tutta la mia preparazione, quasi me ne dimentico, e rivolgo la mia concentrazione sulle persone che ho davanti e su quello che succede momento per momento. Dopo tanti anni di esperienza mi sono convinto che la chiave del successo come formatore consiste proprio in questo: prima prepararsi con grande cura, poi mettere da parte la preparazione e occuparsi delle persone. Credo che anche un animatore potrebbe fare qualcosa di simile.

Il risultato che si ottiene è abbastanza variabile: qualche volta la sessione di formazione/animazione si svolge in modo abbastanza simile alla previsione, altre volte invece si svolge in modo completamente nuovo. In ogni caso, però, il risultato è soddisfacente perché la sessione di formazione/animazione risulta come un vestito tagliato su misura.

A questo proposito, leggendo i curricula di numerosi animatori, ho osservato che molti hanno frequentato corsi di teatro e credo che sarebbe per

loro utile fare riferimento a queste esperienze, in particolare agli esercizi di improvvisazione.

4.3. *La passività nella relazione*

Lo schema relazionale abituale durante le attività di animazione è basato su un persona che anima e una che è animata, una che stimola e l'altra che è stimolata, una che è attiva e l'altra che è passiva. Si tratta ovviamente di una semplificazione e credo che nessun animatore si riconosca in questo schema, tuttavia è importante partire da questa considerazione per capire meglio come deve essere un'animazione capacitante.

L'animatore capacitante non cerca di animare, stimolare, proporre attività, perché così facendo colloca l'anziano in un posizione speculare senza via di scampo, quella di un persona che viene animata, stimolata, che esegue passivamente.

Al contrario, l'animatore capacitante pone se stesso in un posizione di ascolto (di passività) da cui coglie gli stimoli che provengono dall'anziano: stimoli visivi, uditivi, tattili, posturali. In questo modo le attività che si svolgono durante una sessione di animazione derivano dal mondo dell'anziano, dal suo modo di porsi, dai suoi desideri, dai suoi gesti e comportamenti.

Questo tipo di relazione ha il vantaggio di essere sempre nuova, fresca. Qualsiasi contrattempo possa sopraggiungere non è visto negativamente, ma diventa invece quell'elemento di novità su cui costruire attività nuove basate su quello che succede nel qui e ora.

4.4. *Una relazione basata sul riconoscimento*

Adesso è giunto il momento di chiederci come sia possibile, in pratica, realizzare un'animazione capacitante, un'animazione cioè in cui la relazione sia tendenzialmente paritaria, fresca di novità, in cui l'animatore sia più un accompagnatore che un organizzatore.

La parola chiave che caratterizza l'*ApproccioCapacitante*™ e quindi anche l'animazione basata su questo tipo di approccio, è *Riconoscimento.*

L'animatore capacitante riconosce tutto quello che i partecipanti dicono, ogni loro parola, così come la dicono, quando la dicono. In pratica l'animatore capacitante ascolta attentamente, senza interrompere, senza correggere, senza giudicare. Di tanto in tanto, quando lo ritiene opportuno, dopo avere ascoltato e accolto le parole dell'altro, con le proprie parole gli restituisce il riconoscimento.

Come si fa?

Ci sono tanti modi per restituire le riconoscimento: si può riformulare quanto è stato ascoltato con un breve riassunto, si può fare eco alle parole dell'altro, si può soprattutto dare un risposta di *effettività*, cioè si fa in modo che le parole dell'anziano provochino degli *effetti*, delle reazioni concrete e visibili, dei comportamenti conseguenti dell'animatore, dei cambiamenti nell'attività di animazione.

4.5. *Il riconoscimento delle Competenze elementari*

L'*ApproccioCapacitante*™ si basa del riconoscimento delle *Competenze elementari* dell'interlocutore: la competenza a parlare, a comunicare, emotiva, a contrattare, a scegliere. Porre attenzione a queste competenze è di grande utilità perché esse sono sempre presenti, anche se in diversa misura, sia negli anziani con cognitività integra che in quelli con cognitività compromessa.

Riflettendo sugli incontri basati sui viaggi virtuali proposti da Donatella Basso viene subito da pensare come durante questi incontri le persone che partecipano possano esercitare facilmente la loro competenza a parlare, quella a comunicare, quella a provare emozioni, riconoscere quelle degli altri e condividerle, ma soprattutto questi incontri possono essere un'opportunità per favorire l'espressione della competenza a contrattare e a decidere. Ciascun partecipante, per esempio, può contrattare riguardo alla scelta di una canzone da cantare insieme oppure può contrattare sul parlare o non parlare e sul che cosa dire, come e quando vuole.

4.6. *Altre competenze in attesa di riconoscimento*

L'utilizzo del materiale citato nel libro (insieme a quello scaricabile dal sito segnalato dall'autrice) facilmente suscita tanti ricordi dei tempi passati e l'operatore capacitante potrà cogliere l'occasione per dare un riconoscimento alla *competenza a ricordare*, sia negli anziani più lucidi che in quelli smemorati.

Ci sarà anche qualcuno che spontaneamente comincerà raccontare una storia, risvegliando quindi la sua *competenza a raccontare*.

Qualcun altro, magari anche confuso e disorientato, si lascerà andare a racconti immaginari, esprimendo la sua *competenza a immaginare*. Dal punto di vista capacitante non ha importanza che il racconto sia veritiero, l'importante è che l'anziano possa vivere l'esperienza di parlare liberamen-

te, raccontando e immaginando quello che vuole, esprimendosi così come può. A questo proposito è opportuno ricordare lo slogan di Anne Basting: *Forget memory, tray imagination!* (Dimentica la memoria, prova con l'immaginazione!).

La situazione di gruppo favorisce anche l'espressione di *competenze sociali*, come il rispetto e la condivisione delle emozioni dell'altro, il parlare e tacere al momento opportuno rispettando i turni verbali di ciascuno.

5. Un augurio per il Lettore

Al termine di questa introduzione è utile ricordare che il libro di Donatella Basso ha per destinatari tutti gli operatori che si occupano di attività di animazione con gli anziani, indipendentemente dalla loro qualifica. Inoltre, il viaggio virtuale può essere proposto a tutti, sia agli anziani lucidi e ben orientati sia a quelli smemorati e disorientati.

Ciascun operatore, a seconda della propria formazione e del proprio estro, lo può utilizzare in modo rigoroso come un manuale di istruzione oppure in modo più libero come un strumento per favorire l'espressione delle competenze di chi partecipa, così come lui le possiede ed è in grado di esprimerle.

In ogni caso credo che sia importante, questo almeno è il mio augurio, che chi utilizza il libro per dei viaggi virtuali lo faccia con professionalità e insieme con leggerezza e fantasia, ricordando che lo scopo ultimo di ogni attività di animazione è di promuovere una *Convivenza sufficientemente felice* tra i partecipanti, nel qui e ora dell'incontro.

1. Partire dall'esperienza

1. La proposta dell'Associazione ALICe

L'associazione ALICe (Associazione Lotta Ictus Cerebrale) opera sul territorio nazionale e ha una sede a Udine, presso l'Istituto Medicina Fisica e Riabilitazione "Gervasutta" (IMFR). Collabora nel territorio con l'Azienda Servizi alla Persona "La Quiete", proponendo incontri di animazione ogni primo sabato del mese, dal 2008.

L'ASP garantisce prestazioni assistenziali con la struttura protetta "La Quiete" e si occupa anche di coordinare, sostenere e sviluppare l'attività di enti pubblici e privati, aventi scopi affini o comunque inerenti al proprio, nonché di promuovere, nell'ambito dei propri scopi istituzionali, sinergie con altri enti o istituzioni, gruppi o associazioni (Statuto, Disposizioni Generali).

"La Quiete", inoltre, favorisce, sostiene e valorizza la formazione di organismi associativi e del volontariato aventi riferimento locale che concorrono alla gestione dei servizi interni e perseguono finalità assistenziali, scientifiche, culturali e del tempo libero (Statuto, Disposizioni finali).

A tali organismi è assicurato, nei modi previsti da apposito regolamento, l'accesso alle strutture e ai servizi dell'azienda.

Ogni sabato pomeriggio è animato da associazioni del territorio che propongono, ciascuna con modalità proprie, modi e contenuti attraverso i quali il "dentro" ed il "fuori" dell'istituzione si integrano.

Nel mio ruolo di consulente dell'Associazione ALICe ho coordinato l'attività alla quale hanno partecipato numerosi volontari.

Cercavo una modalità che potesse offrire spunti di partecipazione ed interesse, che permettesse un coinvolgimento attivo delle persone: ho pensato fin dall'inizio al viaggio quale contenuto e mezzo per i nostri incontri.

2. Perché il viaggio

La proposta presentata in questo libro è composta da un insieme di sei "tappe" più una: sei viaggi in città europee, per altrettanti incontri di animazione destinati prevalentemente a ospiti di Case di Riposo. A ciò si aggiunge la proposta di far conoscere, e riconoscere, il luogo in cui si trova l'attuale residenza dei nostri interlocutori, la città o il Comune dove sorge la struttura ospitante, dedicandovi un settimo incontro.

Presentare una serie di luoghi conosciuti o famosi e, per qualche ragione, importanti, vicini o lontani che siano, offre la possibilità di:

- mantenere una continuità nella proposta di lavoro, dando identità all'intervento e favorendo la partecipazione come consuetudine, suscitando una possibile attesa, sostenendo la motivazione;
- variare i contenuti, accogliendo anche possibili suggerimenti da parte dei partecipanti e agganciandosi a eventi di cronaca accaduti e venuti alla ribalta;
- usare una pluralità di mezzi espressivi: immagini, video, suoni e musiche, oggetti (ad esempio souvenir), ascolto di brani letterari descrittivi o poesie;
- offrire frequentemente la possibilità di intervenire e partecipare: col procedere degli incontri si riuscirà a porgere a molti un'occasione di parlare di sé e della propria vita, degli incontri felici e delle disavventure;
- mettere in gioco i vari sensi: vista, udito, olfatto, gusto (attraverso la proposta di assaggi) ma anche il tatto, ad esempio facendo toccare un tessuto pregiato tipico, oppure alcune conchiglie, o quello che di volta in volta è possibile procurare per questo scopo;
- trovare con facilità i materiali: archivi fotografici personali, immagini promozionali e turistiche, mappe e cartine, eventuali brevi video sono piuttosto semplici da reperire, alle volte anche i familiari stessi possono collaborare;
- poter condurre l'incontro con sicurezza anche se non si è esperti di lavoro con i gruppi o di attività di fronte ad un pubblico che attende. Una volta predisposti i contenuti e strutturata una scaletta è possibile procedere con facilità;
- utilizzare materiali e mezzi non infantilizzanti, evitando la possibile sensazione di svalutazione della persona anziana.

Inoltre, poter rivedere la città in cui si abita e si è abitato, le vie, le piazze, i cambiamenti avvenuti nel tempo dei luoghi della vita e del lavoro di molti, facilita la narrazione delle storie sia personali, sia della comunità di appartenenza, rafforzando il senso d'identità.